

STORIA 4

PIÙ RUGHE HAI, PIÙ SEI LIBERA

«Da giovane ero ossessionata dai giudizi altrui». Dopo tanti anni, un figlio, un divorzio e un coming out la comica lanciata dalla Dandini e dalla Gialappa's ha imparato a fregarsene. E ha capito che «i giovani hanno bisogno di noi, anche se non lo sanno»

di *Enrica Brocardo*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074898



Alessandra

Faiella

L'ATTRICE COMICA ALESSANDRA FAIELLA, 62 anni il 9 settembre, non ha paura di dire che è entrata nella terza età. Un matrimonio da cui è nato un figlio, oggi ventitreenne, quindi, il coming out - «che è stato tutt'altro che tragico, con mia madre felicissima perché "Gli uomini sono tutti stronzi"» - e un secondo matrimonio lo scorso anno «con la mia compagna, dopo dodici anni insieme», si è fatta conoscere in televisione in diversi programmi condotti da Serena Dandini, quindi a *Mai dire domenica* della Gialappa's Band.

Da tempo, però, è tornata al teatro da cui era partita. Con spettacoli che divertono e fanno riflettere. Come *La versione di Barbie* - un testo scritto da lei nel 2013, che porta ancora oggi in tour - in cui prende di mira le favole con le quali ci hanno cresciute e che ci hanno fatto credere di dover essere perfette, come mogli, madri, e anche esteticamente, ovvero sempre giovani, prestanti e, naturalmente, snelle.

Non stupisce, quindi, che proprio a lei sia stato proposto di portare in scena un monologo tratto dal libro di Lidia Ravera uscito lo scorso anno, *Age Pride*. Sottotitolo: *Per liberarci dai pregiudizi sull'età*, in cui si parla di terza età e di donne. Faiella cita un paio di battute significative: «L'autostima deve stare nel tuo bagaglio a mano come lo spazzolino da denti» e

«Se qualcuno ci avesse insegnato a sculettare col cervello il problema sarebbe già in gran parte risolto».

L'attrice lo presenterà alla XXI edizione del [Festival della Mente](#) diretto da Benedetta Marietti e che, per il 2024, è dedicato al tema della gratitudine. «Un sentimento che, a costo di suonare appunto vecchia, mi sembra si stia perdendo. Come la gentilezza, l'empatia».

A proposito di gratitudine, sul suo sito racconta che una signora tempo fa l'ha ringraziata perché l'aveva aiutata a sorridere in un periodo nero.

Una coincidenza anche se, in realtà, non credo alle coincidenze. Il teatro può assolvere anche a una missione, essere utile agli altri. Un qualcosa che s'impara con l'età, perché da giovane a spingerti è soprattutto il desiderio di affermarsi, l'autogrificazione. E un'altra coincidenza che forse non è tale è stata la scoperta del libro di Lidia Ravera.

In che senso?

Era un periodo in cui pensavo di smettere di lavorare. Durante il Covid, con mia moglie, da Milano mi ero trasferita in un paesino sul Lago Maggiore dove vivevano i miei nonni e dove trascorrevano le vacanze da piccola. Un po' perché si tratta di un luogo che mi fa stare bene, mi "consola", dove mi basta svegliarmi, guardare il panorama per provare gratitudine verso la vita, un po' perché avevo attraversato un periodo complicato per motivi personali e ►

L'autostima
va portata
nel bagaglio
a mano: come
lo spazzolino

LAILA POZZO

Alessandra Faiella, 61 anni, attrice.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074898

STORIA

familiari, mi ero detta: «Ma chi me lo fa fare di continuare? Basta, vado in pensione». E, invece, ho capito che bisogna andare avanti. Come dice Lidia Ravera: «Non possiamo permetterci di ritirarci nel nostro angolino perché quelli che sono nati dopo hanno ancora bisogno di noi anche se non lo sanno». Sono d'accordo. Non dovrebbero esserci barriere tra le generazioni, il confronto fa bene a tutti. Basta dire: «Ah questi ragazzi di oggi, non capiscono niente». O, viceversa: «Ah, sei proprio un boomer».

Si può essere grati nei confronti degli anni che passano?

Sì, nel senso che la terza età è un buon momento per cambiare. Avere alle spalle tante esperienze e anche tanti errori, perché è da quelli che si impara, porta alla cosiddetta saggezza. Invecchiando, inoltre, si sviluppa un maggiore distacco, nel senso buono, rispetto alle emozioni e certi problemi che da giovane sembravano enormi, insormontabili, si ridimensionano. Io posso dire di aver acquisito una libertà interiore più elevata.

In che senso?

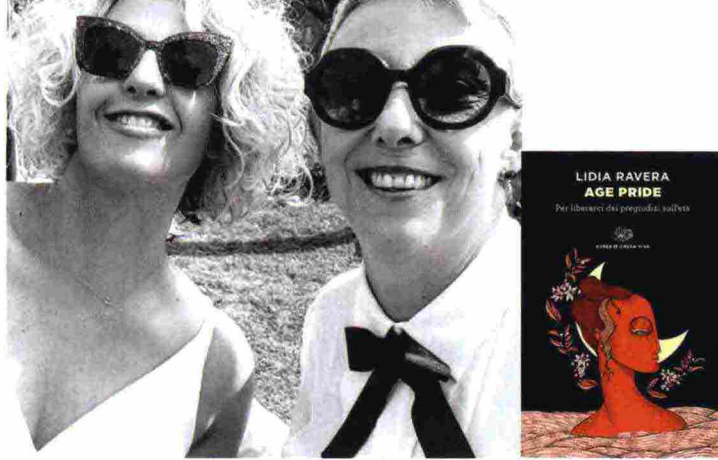
Ho cominciato a dare molto meno peso a quello che gli altri pensano di me. In passato ho sofferto molto per il giudizio altrui. Sono una persona insicura, per cui mi tormentavo con domande tipo: «Ho fatto bene? Avrei dovuto dirlo? Cosa penseranno?».

Si cambia dentro, ma si cambia anche fuori...

Questo è l'aspetto più difficile. La nostra è una società giovanilista che considera i segni del tempo come un qualcosa da cancellare. Uno stigma che riguarda soprattutto noi donne. Tant'è vero che, come scrive Lidia Ravera e come racconto nello spettacolo, c'è un'industria enorme e redditizia che ruota intorno alla nostra paura di invecchiare.

Anche lei prova questo genere di ansia?

No. Il che non significa che non abbia cura di me. Non dico: «Chi se ne frega, vado in giro con i baffetti e le



Alessandra con la moglie Rossella Bellantuono, vocal coach, il giorno del loro matrimonio, il 12 settembre 2023. Il libro di Lidia Ravera *Age Pride* (Einaudi), requisitoria contro l'ageismo da cui Faiella ha tratto un recente monologo.

occhiaie peste». Ma non sono ossessionata dalle rughe, o almeno fino a oggi non mi è successo. In realtà, trovo che un volto come quello di Brigitte Bardot o di altre donne che non sono ricorse alla chirurgia plastica sia più bello e interessante di quelli ritoccati dal bisturi.

Quando ha scoperto di avere la capacità di saper far ridere?

Da ragazza ero molto timida, soffrivo di una forma di ansia sociale per cui preferivo fare il giro dell'isolato piuttosto che incontrare qualcuno. A «salvarmi» sono state le classiche imitazioni dei professori. Quando ho visto che tutti i miei compagni ridevano, per me è stata la svolta.

Chi l'ha supportata nel suo lavoro? A chi sente di dover dire "grazie"?

A tantissime persone, è impossibile nominarle tutte. In tempi recenti, alla mia agente che, con la sua fiducia, mi ha incoraggiata, mi ha spinto a non mollare. Sicuramente a Dario Fo e a Franca Rame, con i quali ho avuto il privilegio di lavorare a teatro. Da ragazzina erano i miei miti, trovarmi sullo stesso palco con loro è stato incredibile. E a Serena Dandini

che mi ha regalato la possibilità di debuttare in televisione.

Ha citato tre donne. Nel mondo dello spettacolo esiste la sorellanza?

Sì. E l'ho provato sulla mia pelle perché a teatro mi è capitato spesso di lavorare con compagnie di sole donne. Sia chiaro, sorellanza non vuol dire andare sempre d'accordo e volersi bene tutte alla stessa maniera. Si litigava, c'era la collega che ti era più simpatica, quella meno, però non c'è mai stata competizione se non in senso positivo. Se una era più brava in una certa cosa funzionava da stimolo. Si dice che le donne non fanno gruppo, che sono gelose l'una dell'altra. Per quanto mi riguarda posso dire che non è vero.

Quindi, possiamo dire che è grata di essere nata donna?

Sono nata donna e mi piace, anche se sappiamo benissimo che non è sempre facile. Di certo, ho provato un grande senso di gratitudine quando ho partorito. Tenere dentro di te un bambino e farlo nascere è una cosa straordinaria. Un privilegio che gli uomini non hanno. **F**



APPUNTAMENTO A SARZANA

Alessandra Faiella è una delle voci del [Festival della Mente 2024](#) (30 agosto/1 settembre). Tra gli incontri di questa edizione, dedicata alla gratitudine, quello con il premio Pulitzer Viet Thanh Nguyen e con lo scrittore Colum McCann, il filosofo Telmo Pievani che presenta anche lo spettacolo *Canto d'acqua* in coppia con Cristiano Godano, dei Marlene Kuntz; le scrittrici Silvia Avallone e Camilla Baresani e lo psicoanalista Massimo Recalcati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074898